

L'orco in divisa

FRANCIA *Silence, on cogne* è un libro-inchiesta scritto da Sophie Boutboul, giornalista, e Alizé Bernard, picchiata per anni dall'ex marito gendarme: con testimonianze di magistrati, forze dell'ordine, donne violentate dal compagno poliziotto o gendarme, mostra l'isolamento al quale sono confinate le vittime di individui che dovrebbero rappresentare la legge. Cifre ufficiali non esistono ma nel 2016 la *Fédération nationale solidarité femmes* ha censito 115 chiamate (93 nel 2017) al servizio francese di ascolto 3919, da parte di donne violentate, compagne di poliziotti o militari. Mentre è allo studio una proposta di legge contro le violenze coniugali in Francia, queste testimonianze mettono in luce un angolo morto della questione: il fallimento delle istituzioni di fronte all'operato di alcuni rappresentanti della legge e la particolare difficoltà delle loro vittime a farsi ascoltare. Subire violenze coniugali e parlarne costituisce un peso insopportabile, poco importa il mestiere dell'aggressore. Ma quando il responsabile è un rappresentante delle forze dell'ordine le difficoltà aumentano, per la presenza di un'arma in casa, per la natura delle minacce lanciate dall'aggressore: "la legge sono io", "la tua denuncia finirà sulla mia scrivania", "posso metterti il telefono sotto controllo". C'è una sorta di sacralizzazione delle parole di uomini che incarnano l'autorità costituita e se dichiarano di avere una moglie "isterica" facilmente vengono creduti: è la parola di una donna contro

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

10/03/2020